

contro il giansenismo; vi si condannava l'opinione allora frequentemente espressa che il giansenismo in realtà non esistesse, che fosse soltanto uno spauracchio e un prodotto della fantasia. Seguiva poi la condanna di due proposizioni intorno alla grazia. Le altre proposizioni dovevano stigmatizzare dottrine morali riprovevoli. La maggior parte di esse erano già state condannate dai papi. Il progettato decreto in complesso raccoglieva soltanto le condanne già pronunciate da Alessandro VII e Innocenzo XI e le ordinava secondo categorie. Tuttavia sembrava necessaria una nuova condanna, poichè secondo le idee gallicane, le sentenze papali diventavano inattaccabili solo dopo l'assenso dei vescovi. All'ultimo posto, sotto le 127 proposizioni, l'assemblea respingeva anche lo stesso principio fondamentale del probabilismo.¹ All'elenco delle proposizioni condannate erano aggiunte ulteriori dichiarazioni che polemizzavano di nuovo in lungo e in largo col probabilismo;² alla fine stava un'allocuzione dell'assemblea a tutto il clero per ammonirlo contro i pericoli della temuta dottrina.³ Onde ottenere il permesso reale di trattare la sua proposta, Bossuet aggiunse al memoriale diretto al re alcune prove drastiche di dottrine troppo avanzate; dopo ciò Luigi XIV concesse ai vescovi il permesso d'intervenire contro di esse nell'assemblea del clero.⁴

L'assemblea del 1700 era solo una delle cosiddette piccole assemblee; essa constava di 16 prelati e altrettanti semplici sacerdoti i quali, come Bossuet stesso ammette, erano tra il clero i meno armati in questioni dottrinali.⁵ Ciò non ostante Bossuet potè spuntarla solo a fatica. L'arcivescovo di Auch, Anne de La Baume de Suze, ritenne inutile e pericoloso di ridestare antichi dissidi e sei altri vescovi si associarono a lui. Solo con la maggioranza di due o tre voti gli riuscì di far passare la condanna delle 127 proposizioni colle dichiarazioni aggiunte e col monito al clero.⁶

Ciò non ostante l'influsso dell'assemblea del 1700 fu colossale. Il campione principale degli avversari del probabilismo del secolo XVIII, il domenicano Concina, lo dice uno dei concili nazionali più frequentati e più solenni che in Francia sieno mai esistiti;⁷ i suoi membri vengono da lui costantemente qualificati come « dot-tissimi e santissimi padri ». Un teatino che aveva voluto difendere

¹ Anche il quietismo venne toccato nell'assemblea (Fénelon al cardinal Gabrielli il 22 settembre 1700, *Œuvres* X 46-48). Sulla questione di Sfondrati l'assemblea si astenne dal deliberare, perchè pendeva in Roma; così l'allocuzione introduttiva ai vescovi (ivi).

² DEGERT 349-403.

³ Ivi 404-408.

⁴ BAUSSET-FÉDER II 3 s.

⁵ DEGERT 445.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi 446.